



# 10 RICHIESTE

DA UN PARENTE BAMBINO A PROFESSIONISTI DELLA SALUTE

**Guardami e chiamami per nome.** Mi farebbe piacere conoscere anche il tuo. In questo modo saprei che vuoi conoscermi per quello che sono.

**Sorridimi.** Magari non ricambio il sorriso perché sono triste e impaurito, ma tu sorridimi comunque. Se mi sorridi mi fai vedere che mi accetti come persona e così mi sento coinvolto.

**Chiedimi se ho bisogno di qualcosa,** per esempio se ho fame o sete. In questo modo mi fai capire che vuoi il meglio per me e che mi aiuterai.

**Guardami negli occhi.** Quando mi guardi negli occhi mentre mi parli, so che stai creando una connessione con me. Guardandomi negli occhi mi mostri che riesci a capire il motivo per cui potrei vergognarmi o avere paura. Se non volgi il tuo sguardo altrove, mi mostri che posso avere fiducia in te. Se sono molto piccolo, ti prego di abbassarti in modo da non sovrastarmi, così mi sento più sicuro.



(Sono qui - vedermi)

**Fammi vedere che vuoi guardare il mondo dalla mia prospettiva.** Non pretendere di conoscere la verità su di me e sulla mia vita. Forse in passato hai già incontrato bambini che ti ricordano me; o forse hai avuto anche tu un'infanzia difficile. Ma io sono unico. E lo sei anche tu. Ti prego di non mettermi parole in bocca. Ascoltami.

**Porgimi le domande in modo che io sia in grado di capire e di rispondere con parole mie.** Con questo intendo domande delle quali tu non conosca già le risposte. Domande che iniziano con "che cosa" o "come"; per esempio: "Come ti senti a visitare l'ospedale oggi? Come ti fa sentire il fatto che tuo padre sia qui? Come stai oggi? Quali sono i tuoi pensieri quanto all'idea di rincontrare tua madre?" Quando mi chiedi il mio punto di vista e come mi sento, capisco che tieni a chi ti sta vicino, capisco che vuoi solo il meglio per me e per la mia famiglia.

**Metti via le tue cartelle di lavoro, il tuo telefono e le tue chiavi quando parli con me.** In questo modo mi sento più a mio agio perché siamo sullo stesso livello. Lascia la tua scrivania e siediti accanto a me. Così non sento la distanza tra di noi.

**Dimmi che piangere va bene e che va bene** essere triste e impaurito. In tal modo vedo che percepisci i miei sentimenti e il mio dolore.

**Permettami di essere bambino.** Dimmi che ho il permesso di fare scherzi e di ridere anche quando siamo in ospedale. In questo modo so (sento) che capisci che sono un bambino e che mi dai il permesso di comportarmi come tale.

**Sii te stesso, così come sei.** Ciò significa che dovrai mettere da parte un po' della tua professionalità. Quando sei te stesso dai anche a me la possibilità di essere me stesso.

In collaborazione con  
Prof. Dr. iur. Agnes Leu,  
Careum Research



**BarnsBeste**  
nasjonalt kompetansenettverk for barn som pårørende

Maja Michelsen, blog BarnsBeste - 2015  
Norvegia

[www.barnsbesteblogg.com](http://www.barnsbesteblogg.com)  
[www.barnsbeste.no](http://www.barnsbeste.no)